

IL "COUCHSURFING", NUOVO MODO DI VIAGGIARE RISPARMIANDO

GIRO DEL MONDO SUL DIVANO

Oltre 400 mila persone, tra studenti, impiegati e manager, sono iscritti al sito che propone un servizio per ospitarsi l'uno con l'altro. Si dorme in sala o dove capita, anche in giardino. Ma sempre gratis. «E ci si può pure innamorare», racconta Carlo

di Paola Cassola
foto di Dante Valenza

Volete vedere le Olimpiadi di Pechino oppure trascorrere un fine settimana a New York, ma il vostro portafoglio piange? Non disperatevi. Vi siete mai chiesti quanti divani o letti per gli ospiti ci sono nelle case di sei miliardi di anime sparse per il mondo?

Vi risponde *Couchsurfing.com* (dove "couch" significa divano e la parola "surfing" dà l'idea del "saltare da un divano all'altro"). È un sito Internet, nato nel 2004 dall'idea di Casey Fenton, un giovane programmatore informatico del New Hampshire: mette in comunicazione diverse persone che ospitano o vogliono essere ospitate in ogni angolo della Terra. Un nuovo modo di viaggiare: niente albergo o Bed&Breakfast, si va da chi mette a disposizione una stanza, un divano in salotto, o un angolo del giardino per piantare la tenda. E si conosce un Paese o una città in compagnia di chi li abita. A costi zero. E senza mai essersi visti prima. In cambio, si ospita a casa propria. Sono più di 400 mila gli iscritti a *Couchsurfing.com*. Una è Raffaella Bona, 27 anni, neolaureata, appena tornata dopo aver "surfato" per un anno: per lei India, Thailandia, Vietnam, Australia, Canada e Argentina, non hanno più segreti. «Non solo si dorme gratis. Ognuno ti dà quello che può: un caffè, un panino. Poi ti fa da cicerone in giro per la città.



SPAGNA

Demetrio, Sara, Maurizio e Carlo immortalati durante la recente vacanza a Barcellona. Si sono dati appuntamento su Internet e si sono ritrovati in 75, arrivati da tutto il mondo.



TUNISIA

Maurizio si diverte nel deserto con la lituana Egle. «Mi fido dei miei ospiti, al punto che spesso lascio loro anche le chiavi di casa», dice lui.



FRANCIA

Un gruppo di "surfisti" al Festival delle luci di Lione. Prenotando i voli con le compagnie aeree a basso costo, spendono pochissimo e non si perdono nemmeno un evento.



A MILANO I "SURFISTI" SONO 750

Milano. Otto membri della comunità milanese di Couchsurfing, che conta 750 iscritti. Solo Roma la batte con 1.100.

Da sinistra, il moderatore del gruppo Maurizio Mangano, 48 anni, Demetrio Marini, 22 (in piedi), Floriana Frigenti, 25, Sara Genovese, 26, Lorenzo Di Mento, 33, Jakob Sternbach, 33, Carlo Rizzante, 34, Mimmo Panza, 29.



REPUBBLICA CECA

Maurizio, Sara, Demetrio e Floriana in una casa di Praga. Dicono: «Bisogna sapersi adattare. Abbiamo dormito sia in tenda sia in super ville».

Insomma, viaggiavo sola, ma non ero mai sola». Il vero Couchsurfer, o "surfista", è aperto, ha un forte spirito d'avventura ma, soprattutto, è disponibile. Dai 18 agli 80 anni, non c'è limite d'età. Studenti, ma anche manager in trasferta di lavoro. In genere i surfisti hanno un livello di istruzione abbastanza elevato e una buona conoscenza della lingua straniera. «Si parla inglese. E per chi non conosce bene le lingue è un'ottima opportunità per fare pratica», dice Maurizio Mangano, 48 an-

ni, informatico e anima del gruppo di Milano. E spiega: «Iscriversi a Couchsurfing.com è facile. Basta andare sul sito, inserire una breve descrizione di se stessi: interessi, gusti musicali, libri preferiti. poi si indica la propria disponibilità e si aggiunge qualche fotografia».

Viaggiando virtualmente nel sito si scopre che: Eduardo offre casa a Bariloche, in Patagonia, Jasmine alle Isole Vergini mette a disposizione una sistemazione per "gente tranquilla" ed Enrique aspetta visite nella spagnola Vigo. ▶

GIRO DEL MONDO SUL DIVANO

«Una volta scelta la destinazione si prende contatto sul sito, ci si scambia indirizzo e numero di telefono e, zaino in spalla e biglietto aereo in tasca, ci si dà appuntamento dall'altra parte del globo, senza conoscersi. «Magari una ragazza alla prima esperienza va da un'altra ragazza», aggiunge Sara Genovese, 26 anni, studentessa di Pavia. «Ospitare non è obbligatorio», aggiunge Jakob Sternbach, organizzatore di eventi altoatesino, di 33 anni, «molti in trasferta per lavoro contattano i "surfisti" solo per condividere una birra».

Ogni occasione è buona per ritrovarsi. Avere sempre gente attorno può essere stancante, ma c'è chi non riesce a farne a meno. Ce lo dice Mimmo Panza, 29 anni, barese, impiegato in banca a Milano: «Senza ospiti mi sento solo. Con Couchsurfing ti fai amici in mezzo mondo». Magari capita anche di incontrare l'anima gemella. «Si vive sotto lo stesso tetto, spesso ci si innamora», sottolinea Carlo Rizzante, grafico di 34



CENA E MESSAGGI
Milano. Qui sopra, la giornalista Paola Cassola (a sinistra) a cena con i "surfisti". Nel tondo, i messaggi lasciati al padrone di casa prima di partire.

anni. Come evitare il malintenzionato che ti svaligia casa o non finire in casa di un maniaco? «Mai avuto problemi», dice Floriana, venticinquenne salernitana, addetta al marketing in una società milanese, che per tre mesi ha esplorato il Nord America. «Tre metodi garantiscono

la sicurezza. Dopo essere stati ospitati o aver ospitato, si lasciano delle referenze e un voto, da "Molto positivo" a "Molto negativo". Poi, c'è il *vouch*, una sorta di garanzia che l'ospitato rilascia solo se un soggiorno è risultato piacevole. Per dare un *vouch* bisogna averne ricevuti almeno tre da altri membri. «Infine, c'è la verifica dell'indirizzo postale. Chi vuole ospitare, comunica l'indirizzo all'organizzazione che spedisce un codice». Una volta inserito il codice sul sito, si ha la certezza che la casa esista.

Paola Cassola **G**